

quanto devo pagare per la guarigione? Niente. Ci guarisce sempre e gratuitamente. Egli invita quanti sono «stanchi e oppressi» – lo dice nel Vangelo – invita ad andare a Lui (cfr Mt 11,28). E allora accompagnare qualcuno all'incontro con Gesù è portare dal medico del cuore, che risolve la vita.

Un'ultima cosa: questo lieto annuncio, che dice il Vangelo, è rivolto «ai poveri» (v. 18). Spesso ci dimentichiamo di loro, eppure sono i destinatari esplicitamente menzionati, perché sono i prediletti di Dio. Ricordiamoci di loro e ricordiamoci che, per accogliere il Signore, ciascuno di noi deve farsi «povero dentro». Con quella povertà che fa dire... «Signore ho bisogno di perdono, ho bisogno di aiuto, ho bisogno di forza». Questa povertà che tutti noi abbiamo: farsi povero da dentro. Si tratta di vincere ogni pretesa di autosufficienza per comprendersi bisognoso di grazia, e sempre bisognoso di Lui. Se qualcuno mi dice: Padre, ma quale è la via più breve per incontrare Gesù? Fatti bisognoso di grazia, bisognoso di perdono, bisognoso di gioia. E Lui si avvicinerà a te.

INTENZIONI SANTE MESSE

SABATO 20 ore 18.30: Def. BRIGO ERMINIO

Def. CREMA MARIA

DOMENICA 21 gennaio, III^a Ordinaria, ore 9.45:

Def. BOSCAINI VITTORIO, MARCELLA e GINO

Def. COREZZOLA ALDO e SILVIA—Def. SALVORO MAURIZIO

MERCOLEDÌ 24 ore 08.30:

SABATO 27 ore 18.30: Def. CAVALLARO ALBERTO

Def. CAPELLARO GIOVANNI e GIURIATO LINA

Def. ALDEGHERI GIANLUIGI (anniv.)

Def. Fam. MAROCCHIO (Anniv.)

DOMENICA 28 gennaio, IV^a Ordinaria, ore 09.45:

Def. CASTAGNINI EDWIGE (Anniv.) e ANGELO

Parrocchia di San Zenone - Palù -

d. Flavio ☎ 347 4867428

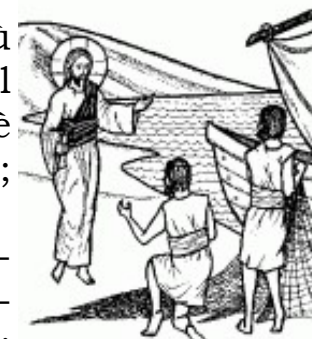
DOMENICA 21 gennaio 2024

Vangelo di Marco

Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea, proclamando il vangelo di Dio, e diceva: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo».

Passando lungo il mare di Galilea, vide Simone e Andrea, fratello di Simone, mentre gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. Gesù disse loro: «Venite dietro a me, vi farò diventare pescatori di uomini». E subito lasciarono le reti e lo seguirono.

Andando un poco oltre, vide Giacomo, figlio di Zebedèo, e Giovanni suo fratello, mentre anch'essi nella barca riparavano le reti. E subito li chiamò. Ed essi lasciarono il loro padre Zebedèo nella barca con i garzoni e andarono dietro a lui.



Domenica 21

BANCARELLA PROPOSTA DA UNA ASSOCIAZIONE LEGATA
AI FRATI FRANCESCANI MISSIONARI IN ZAMBIA
A SOSTEGNO DI UNA SCUOLA PER RAGAZZI/E DI STRADA.

Giovedì 25 alle ore 20.45 a Santa Maria
ADORAZIONE EUCARISTICA ANIMATA

CATECHESI DI PAPA FRANCESCO.
LA PASSIONE PER L'EVANGELIZZAZIONE
Gesù, maestro dell'annuncio

Abbiamo riflettuto su Gesù modello dell'annuncio, sul suo cuore pastorale sempre proteso agli altri. Oggi guardiamo a Lui come maestro dell'annuncio. Lasciamoci guidare dall'episodio in cui Lui predica nella sinagoga del suo villaggio, Nazaret. Gesù legge un passo del profeta Isaia (cfr 61,1-2) e poi sorprende tutti con una "predica" brevissima, di una sola frase. E dice così: «*Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato*» (Lc 4,21). Ciò significa che per Gesù quel passo profetico contiene l'essenziale di quanto Egli vuole dire di sé. Dunque, ogni volta che noi parliamo di Gesù, dovremmo ricalcare quel suo primo annuncio. Vediamo allora in che cosa consiste questo primo annuncio. Si possono identificare **cinque elementi essenziali**.

Il **primo elemento è la gioia**. Gesù proclama: «*Lo Spirito del Signore è sopra di me; [...] mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio*» (v. 18), cioè un annuncio di letizia, di gioia: non si può parlare di Gesù senza gioia, perché la fede è una stupenda storia d'amore da condividere. Testimoniare Gesù, fare qualcosa per gli altri nel suo nome, è dire tra le righe della vita di aver ricevuto un dono così bello che nessuna parola basta a esprimerlo. Invece, quando manca la gioia, il Vangelo non passa, perché esso – lo dice la parola stessa – è annuncio di gioia. Un cristiano triste può parlare di cose bellissime ma è tutto vano se l'annuncio che trasmette non è lieto. Diceva un pensatore: "un cristiano triste è un triste cristiano": non dimenticare questo.

Veniamo al **secondo aspetto: la liberazione**. Gesù dice di essere stato mandato «*a proclamare ai prigionieri la liberazione*». Ciò significa che chi annuncia Dio non può fare proselitismo, no, non può far pressione sugli altri, ma alleggerirli: non imporre pesi, ma sollevare da essi; portare pace, non portare sensi di colpa. Certo, seguire Gesù comporta un'ascesi, comporta dei sacrifici, però chi testimonia Cristo mostra la bellezza della meta, più che la fatica del cammi-

no. Ci sarà capitato di raccontare a qualcuno un bel viaggio che abbiamo fatto. Per esempio, avremo parlato della bellezza dei luoghi, di quanto visto e vissuto, non del tempo per arrivarci e delle code in aeroporto, no! Così ogni annuncio degno del Redentore deve comunicare liberazione. Come quello di Gesù.

Terzo aspetto: la luce. Gesù dice di essere venuto a portare «*ai ciechi la vista*». Colpisce che in tutta la Bibbia, prima di Cristo, non compaia mai la guarigione di un cieco, mai. Era infatti un segno promesso che sarebbe giunto con il Messia. Ma qui non si tratta solo della vista fisica, bensì di una luce che fa vedere la vita in modo nuovo. C'è un "venire alla luce", una rinascita che avviene solo con Gesù. Se ci pensiamo, così è iniziata per noi la vita cristiana: con il Battesimo, che anticamente era chiamato proprio "illuminazione". E quale luce ci dona Gesù? Ci porta la luce della figliolanza: Lui è il Figlio amato del Padre, vivente per sempre; e con Lui anche noi siamo figli di Dio amati per sempre, nonostante i nostri sbagli e difetti. Allora la vita non è più un cieco avanzare verso il nulla, no: non è questione di sorte o fortuna. Non è qualcosa che dipende dal caso o dagli astri, e nemmeno dalla salute o dalle finanze, no. La vita dipende dall'amore, dall'amore del Padre, che si prende cura di noi, suoi figli amati. Che bello condividere con gli altri questa luce! Ma tante volte dimentichiamo questo, davanti alle difficoltà, davanti alle brutte notizie, anche davanti – e questo è brutto – alla mondanità, al modo di vivere mondano.

Quarto aspetto dell'annuncio: la guarigione. Gesù dice di essere venuto «*a rimettere in libertà gli oppressi*». Oppresso è chi nella vita si sente schiacciato da qualcosa che succede: malattie, fatiche, pesi sul cuore, sensi di colpa, sbagli, vizi, peccati... pensiamo per esempio ai sensi di colpa. Quanti di noi hanno sofferto questo? A opprimerci, soprattutto, è proprio quel male che nessuna medicina o rimedio umano possono risanare: il peccato. La buona notizia è che con Gesù questo male antico, il peccato, che sembra invincibile, non ha più l'ultima parola. Io posso peccare perché sono debole. Ognuno di noi può farlo, ma questa non è l'ultima parola. L'ultima parola è la mano tesa di Gesù che ti rialza dal peccato... sempre. Ogni volta che tu stai male, il Signore sempre ha la mano tesa. Soltanto bisogna aggrapparsi e lasciarsi portare. Dal peccato Gesù ci guarisce sempre. E